

# Diciotto treni fermi in stazione: per mille terremotati la "casa" è una cuccetta calda

di GIUSY FRANZESE

*L'AQUILA - Giovanni è arrivato in mattinata. Il giorno di Pasqua lo ha trascorso dalla cognata a Contigliano, nel Reatino. Ma adesso vuole ritornare a stare vicino alla sua casa di via Madonna di Pettino, la zona nuova dell'Aquila. Viverci dentro glielo hanno sconsigliato, e così lui ha deciso di venire qui alla stazione: dormirà in una cuccetta, una delle tante del campo allestito dalle Fs in collaborazione con la Protezione civile. Giovanni ha 72 anni, prima di andare in pensione era impiegato all'Anas. Il terremoto con lui è stato clemente: i quattro figli vivono sparsi per l'Italia, le scosse nemmeno le hanno sentite, lui e la moglie hanno avuto paura ma non si sono fatti niente. E anche la casa, in fondo, sembra quasi intatta. Giovanni lo sa che è stato fortunato, eppure quando ci incontra in quel compartimento del treno appena pulito, con le lenzuola monouso imbustate e poggiate sui sedili che tra qualche ora saranno trasformati in letti, i suoi oc-*

*chi si riempiono di lacrime, le parole gli si spezzano in gola.*

*Il ricordo di quella notte maledetta è ancora troppo vivido, e così quello degli amici che se ne sono andati via per sempre. «Mi scusi - dice Giovanni con una gentilezza e un pudore che quasi commuovono - Io qui sono appena arrivato, ma mi sembra tutto così a posto. Credo proprio che mi ci troverò bene. L'ho detto anche a mia moglie e a sua sorella: venite qui, c'è ancora posto, almeno dormiamo tranquilli» aggiunge per togliere ogni equivoco a quegli occhi lucidi.*

*E' strano vedere quei vagoni trasformati in case. Treni che non partono, fermi sui binari di servizio. Con delle tavole di legno a fare da pedana-scivolo per facilitare l'entrata in quelle porte sempre aperte. A pochi metri, proprio lì di fronte, sui binari "veri" passano i treni "veri". Diretti a Sulmona o Terni. Non è una stazione molto frequentata quella dell'Aquila. Ma adesso è diverso. Ora ci sono 18 vagoni con le cuccette che le Fs hanno trasformato in al-*

*berghi dei terremotati. Complessivamente possono ospitare 950 persone. Così tante, tutte insieme, la stazione dell'Aquila non le ha mai viste.*

*Certo non è esattamente come vivere in una stanza d'albergo, ma quelle sono sulla costa o nel Teramano. Le cuccette hanno il vantaggio di essere vicino a casa. Anche se la casa è caduta giù quasi del tutto, rimanere lì nei paraggi - spiega la psicologa del campo - dà sicurezza. Ci sono le tende di piazza d'Armi, è vero, la più grande tendopoli allestita in questo fazzoletto di terra che il terremoto ha sconquassato. Ma dormire insieme con degli estranei, non è da tutti. Qui, invece, in questi vagoni che non hanno nessuna destinazione, gli scompartimenti sono assegnati per nuclei familiari. «Finché si può, tentiamo di accontentarli» dice Massimo Cavicchia, responsabile per le Fs del campo. Per mangiare non c'è problema: c'è la mensa delle Fs, ora gestita da nove giovani volontarie di Le-*

*gambiente. E poi si sta al calduccio: c'è una locomotrice sempre accesa all'inizio del treno. 24 ore su 24, cosicché luce e riscaldamento sono assicurati.*

*Anche qui, comunque, non mancano le tende. Sono quelle di servizio: l'accoglienza, dove ogni giorno bisogna confermare la "prenotazione" per la notte; la sala comune, 75 mq montati l'altro giorno, destinati alla televisione, ai momenti di relax, al cineforum; l'infermeria; la tenda della psicologa. E poi c'è lo "spaccio", il posto dove vengono distribuiti agli sfollati gli aiuti che continuano ad arrivare da tutta Italia. Ci sono anche tanti giocattoli e una decina di passeggini ancora imballati. Nessuno li ha richiesti, perché se c'è qualcosa che manca in questo strana stazione sono proprio i bambini. Ieri erano arrivati anche i clown, avevano saputo che lì, tra quei binari, c'erano sei piccoli ospiti: non li hanno trovati, almeno per Pasquetta i genitori hanno deciso di farli salire su un treno vero per una gita lontano dai brutti ricordi.*